

Modulo per il contributo al Forum

Nome Marcella Scardaccione

Avvocata - Mediatrice

Ente/Associazione

Indirizzo mail di contatto: m.scardaccione@libero.it

Contributo

In vista dell'8 marzo 2010, al fine di orientare e presidiare la congruenza dell'attuazione del Piano

"Città:

femminile, plurale", partendo dal tema del "vivere, con/vivere e condividere", intendo esprimere il mio contributo in riferimento a :

il **lavoro** delle donne (occupabilità, conciliazione, inclusione e imprenditorialità)

Leggevo qualche giorno fa sul corriere della sera l'articolo della giovane manager (trentanovenne ex bocconiana) costretta a lasciare il lavoro, guarda un po', dopo la nascita della sua bambina e mi chiedevo per l'ennesima volta che cosa e dove ha sbagliato la mia generazione, perché qualche errore per forza ci deve essere se giovani donne qualificate, intelligenti e preparate, ma anche e soprattutto desiderose di lavorare dopo una gravidanza, molto spesso, troppo spesso, si trovano volenti o dolenti a dover rinunciare al lavoro. E' questo, però, un problema comune a tutte le donne e che va oltre i livelli di istruzione ed è un problema che mal si "concilia" con i tempi economicamente complessi che viviamo oggi, nei quali molto spesso il lavoro non ha solo la funzione di realizzare noi stesse e portare a compimento quelli che erano i nostri sogni di ragazze, ma è soprattutto necessario per il nostro sostentamento e per quello delle nostre famiglie.

Nell'anno trascorso ho lavorato come mediatrice al Centro per l'Occupabilità Femminile del Comune di Napoli all'interno dell'ottimo e già molto strutturato Progetto di Sportello Multifunzionale del Comune di Napoli, con il quale abitualmente preparate psicologhe fanno, in alcuni Nidi e Scuole dell'Infanzia Comunali, sostegno alla genitorialità. Un anno il mio trascorso a contatto con donne diverse dalla giovane bocconiana manager alla quale pure i suoi titoli e le sue fatiche giovanili non hanno risparmiato la sofferenza di sentirsi dire "non ci servi più". Un anno trascorso al fianco di donne molto spesso arrabbiate e non tutte rassegnate all'idea di non "servire più", spinte anche dalle necessità del vivere quotidiano. L'idea di portare la mediazione in un Centro come quello del C.O.F. voleva ripetere nella nostra città le già ottime e consolidate esperienze di mediazione sociale presenti nel territorio nazionale che anche nelle recenti edizioni del Marzo Donna abbiamo conosciuto, quell'idea innanzitutto finalizzata a ripristinare un legame sociale con il territorio ma anche con le istituzioni, sempre troppo spesso avvertite come lontane e ostili.

Dare a queste donne un luogo nel quale potersi incontrare e parlare, facilitare loro l'incontro/scontro di idee dal quale è possibile esca anche qualche buona idea lavorativa è molto importante, anche solo per colmare la solitudine nella quale ciascuna vive la propria esperienza, ma tutto questo non è ovviamente esaustivo e non è risolutivo del problema.

Quello che credo occorra è dato da più interventi integrati tra di loro, che devono necessariamente rispondere ad esigenze differenti, penso ad interventi di sostegno a donne in difficoltà, penso a interventi più concreti finalizzati a creare nuovi indotti economici nei quali poter più facilmente introdurre il lavoro femminile, ma penso soprattutto ad un intervento serio e a lungo termine (spero non troppo lungo, visto che mi piacerebbe anche vedere qualche risultato!) di carattere più sociale e culturale, che non releghi ancora una volta la donna negli stereotipi che hanno condizionato la vita delle nostre nonne, di alcune nostre mamme ma che temo possano trovare, nella nostra generazione e in quella prossima, nuovo vigore e slancio.

Napoli 24 febbraio 2010